

Amministratori buoni, fedeli e perseveranti – 1Pt / 1 Cor / Eb

La Parola di Dio

*“Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come **buoni amministratori** di una multiforme grazia di Dio.” (1Pt 4,10)*

*“Quindi nessuno ponga la sua gloria negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio. Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, quanto si richiede negli **amministratori** è che ognuno risulti **fedele**. A me però, poco importa di venir giudicato da voi o da un consesso umano; anzi, io neppure giudico me stesso, perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore!” (1Cor 3,21-4,4)*

*“**10** Dio infatti non è ingiusto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e rendete tuttora ai santi. **11** Soltanto desideriamo che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento **sino alla fine, 12** e perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che **con la fede e la perseveranza divengono eredi delle promesse. 13** Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso, **14** dicendo: **Ti benedirò e ti moltiplicherò molto. 15** Così, **avendo perseverato, Abramo conseguì la promessa.**” (Eb 6,10-15)*

Riflessione

Carissimi fratelli e sorelle, noi tutti non siamo padroni ma amministratori della vita che ci è stata donata. La grazia ricevuta non è solo per noi ma è un dono da mettere al servizio dei fratelli.

Ecco tre caratteristiche che si richiedono agli amministratori secondo la Parola di Dio:

1. Amministratori buoni

Da che cosa dipende la bontà di un amministrazione?

L'apostolo Pietro nella sua prima lettera ci dice che per essere buoni amministratori della multiforme grazia di Dio, bisogna metterla a servizio degli altri. Tutto ciò che abbiamo lo perdiamo se non lo mettiamo a servizio dei fratelli. La proprietà privata nella grazia di Dio non esiste. La fede, l'amore, la gioia, il vangelo ecc. sono doni che si moltiplicano donandoli.

La fecondità della nostra vita dipende dalla capacità di farne un dono per gli altri. Anche i beni privati materiali (la casa, la macchina, i vestiti, i soldi ecc.) li perdo se non sono messi al servizio del regno di Dio.

Scrive Papa Francesco: *“La solidarietà è una reazione spontanea di chi riconosce la funzione sociale della proprietà e la destinazione universale dei beni come realtà anteriori alla proprietà privata. Il possesso privato dei beni si giustifica per custodirli e accrescerli in modo che servano meglio al bene comune, per cui la solidarietà si deve vivere come la decisione di restituire al povero quello che gli corrisponde. Queste convinzioni e pratiche di solidarietà, quando si fanno carne, aprono la strada ad altre trasformazioni strutturali e le rendono possibili. Un cambiamento nelle strutture che non generi nuove convinzioni e atteggiamenti farà sì che quelle stesse strutture presto o tardi diventino corrotte, pesanti e inefficaci.”* (EG 189)

2. Amministratori fedeli

Un'altra caratteristica che si richiede all'amministratore di Dio è la fedeltà. E' fedele – ci dice la Parola – chi non ripone la sua gloria sugli uomini. Chi non cerca il loro applauso o il tornaconto o il successo umano ma chi confida solamente nel Signore e su di Lui si appoggia. Siamo fedeli quando non solo custodiamo i doni di Dio ma li facciamo fruttificare. La fedeltà è qualcosa che si vede a lungo termine e non nell'immediato.

Scrive il Papa: *“L'ansia odierna di arrivare a risultati immediati fa sì che gli operatori pastorali non tollerino facilmente il senso di qualche contraddizione, un apparente fallimento, una critica, una croce. Si sviluppa la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. Delusi dalla realtà, dalla Chiesa o da se stessi, vivono la costante tentazione di attaccarsi a una tristezza dolciastra, senza speranza, che si impadronisce del cuore come « il più prezioso degli elisir del demonio ». Chiamati ad illuminare e a comunicare vita, alla fine si lasciano affascinare da cose che generano solamente oscurità e stanchezza interiore, e che debilitano il dinamismo apostolico. Per tutto ciò mi permetto di insistere: non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!”* (EG 83)

3. Amministratori perseveranti

L'ultima caratteristica importante è la perseveranza. Abramo, padre nella fede, e tutti i santi hanno conseguito la promessa di Dio attraverso la fede e la perseveranza.

La perseveranza è la capacità di amare fino alla fine. Di non fermarsi dianzi alle difficoltà e alle prove della vita. Ma di rimanere saldi nella fede e nell'amore di Dio.

La perseveranza è essenziale nella vita del cristiano perché rende stabile il cammino di fede. Non ci si lascia guidare dagli stati d'animo o dai sentimenti momentanei ma si prosegue nella via del Signore fino alla fine. La vita e la grazia sono un dono da amministrare con perseveranza.

La beata vergine Maria, interceda per tutti noi, perché possiamo essere amministratori buoni, fedeli e perseveranti della grazia di Dio che gratuitamente abbiamo ricevuto, per annunciare il vangelo a partire dal nostro *Oikos* fino agli estremi confini della terra. Amen.